



Quartieri per una democrazia sempre più democratica

Le caratteristiche dei Consigli di quartiere e l'innovazione diretta

Bologna, novembre La politica amministrativa della Giunta comunale socialista e socialista, di Bologna si presenta alla prossima scadenza elettorale sottoponendo all'attenzione due suoi aspetti peculiari di interesse generale: l'intervento programmatico e di lotta per una programmazione antimonopolistica e lo sviluppo della democrazia con l'attuazione di nuovi originali istituti. Questi due momenti strettamente collegati tra di loro hanno trovato espressione e concreta attuazione nelle « linee e orientamenti per un piano pluriennale », nel « Piano intercomunale » che abbraccia Bologna e i Comuni della cintura industriale, nella costituzione dei « Consigli di quartiere » e nella nomina degli « aggiunti del Sindaco ».

È così frangente il « tempo dell'iniziativa » che segue, nell'arco degli anni che vanno dalla Liberazione ad oggi, quelli della « ricostruzione » e del « rinnovamento ».

L'amministrazione Dozza prepara nel programma presentato ai cittadini in apertura di campagna elettorale, la città degli anni 70, « una città, come si dice, fatta a misura dell'uomo. Ma in cinquant'anni non sarebbe possibile trasformare una città, dall'impronta architettonica medioevale, se essa non avesse già subito profonde trasformazioni, se non fosse già predisposta a fare fronte ai bisogni sempre nuovi e pressanti della collettività urbana ».

Bologna si affaccia al mezzo milione di abitanti. Alla fine del 1951 la popolazione residente era di 340 mila unità, alla fine del 1961 gli abitanti erano saliti a 444 mila, oggi superano i 480 mila.

Dal 1951 ad oggi hanno acquistato la residenza quasi 230 mila immigrati contro i 100 mila emigrati.

« Si tratta — osserva l'assessore prof. Belletini — di una massa imponente di nuovi cittadini che ha certo modificato in modo notevole le caratteristiche sociali e culturali della città. Ma queste famiglie hanno incontrato a Bologna non difficoltà che attorne ad inserirsi nel nuovo ambiente sociale, a trovare una collocazione nelle attività produttive e a procurarsi una abitazione, a reperire una scuola per i figli, ad usufruire dei servizi civili, assistenziali e culturali ».

Con l'accrescersi, vertiginoso, della popolazione, Bologna ha fatto anche registrare uno dei massimi incrementi quantitativi di sviluppo edilizio del 1951 la città conta all'incirca 88 mila abitazioni. Alla fine del 1961 gli alloggi familiari erano saliti a 140 mila. L'incremento è continuato anche negli anni più recenti, sia pure perdendo d'intensità col sopraggiungere della congiuntura sfavorevole. La dimensione di questo sviluppo ha « rattenuto » il numero di nuclei familiari come i comuni che circondano il capoluogo.

Questa nuova realtà economico-sociale, questa dimensione territoriale che caratterizza, appunto, la grande città moderna dell'immediato domani ha suggerito la creazione di strumenti e di istituti nuovi di democrazia e di pubblico controllo.

All'antico nucleo storico della città, nel volgere di mezzo secolo, e spesso in modo caotico, si sono addossati agglomerati che sono poi andati configurandosi come quartieri residenziali veri e propri, senza tuttavia incidere in modo giusto sulla struttura morfologica del capoluogo. Di qui l'esigenza avvertita, del resto, da tutti i grandi Comuni italiani di creare le condizioni per un decentramento effettivo e profondo che faccia assumere ai quartieri una loro autonomia e autosufficiente organizzazione civica. A ciò non poteva bastare un decentramento amministrativo e burocratico. L'esperienza di Milano, di Genova, di Roma con il trasferimento nei quartieri, di uffici, di servizi, di attrezzature ecc. manifestava chiaramente i suoi limiti. Al decentramento, mancava, in una parola, il respiro democratico. Ecco l'originalità dell'iniziativa bolognese. L'amministrazione comunale ha ritenuto che non bastasse dislocare alla periferia il momento esecutivo di una ristrutturazione — diciamo così — tradizionale, ma che fosse invece essenziale trasferire, con il momento esecutivo, anche quello delle decisioni.

« Un altro elemento — ci hanno fatto osservare i compagni comunisti della Giunta — che merita di essere messo in luce è che la dinamica politica di decentramento democratico entra nel corso di una dialettica di sviluppo. La divisione di questi ad unità sul piano sociale, tecnico-amministrativo, urbanistico, e soprattutto sul piano dell'espressione di una volontà collettiva, costituiscono momenti di mutazione, non solo di tipo strutturale, ma anche di tipo dinamico, che incidono sulla problematica della città e del quartiere. Essa introduce nuovi organismi di raccolta e di espressione di volontà generali, più articolate ed organiche, danno un corso nuovo, persino più tollerante, al dialogo politico ».

A questo punto un rapido cenno storico della riforma ci permetterà di cogliere meglio le esigenze, gli obiettivi e i compiti delle nuove istituzioni. Il problema degli aggiunti del sindaco si affaccia nella polemica politica cittadina negli anni 1954-55. Ne parlano il Sindaco e i partiti di maggioranza. Si trattava di dare spazio e concretezza, quarant'anni dopo, ad una figura pre-

vista nella legge comunale e provinciale del 1915 (tuttora in vigore) che nell'articolo 155 parla infatti di un « delegato del Sindaco » con funzioni di pubblico ufficiale. Nelle elezioni del 1956, dei quartieri e dell'aggiunto del Sindaco, se ne parla nei programmi della lista « Due Torri » dell'Alleanza socialista e nel « Libro bianco » della DC. La tematica si sviluppa e si precisa nei programmi elettorali del 1960. La Giunta comunale comunista e socialista pone l'argomento al centro delle relazioni di bilancio del 1960-1961-1962 e 1963. Sulla divisione della città in quartieri si sofferma il Piano Regolatore Generale del 1965 con felice intuizione. L'istituzione dei quartieri è cosa decisa con una delibera del 21 settembre 1960, ma solo più tardi si giunge alla costituzione di una commissione paritetica, presieduta dall'assessore al decentramento e ai centri civici, che il 29 marzo 1963 presenterà in Consiglio comunale, per l'approvazione, il regolamento degli organismi democratici di quartiere.

Una volta delimitata la giurisdizione dei quartieri e divisa la città in 14 parti, ad esclusione del centro storico entro le antiche mura medioevali, ecco pronto lo stesso regolamento per la nomina dei consigli di quartiere e degli aggiunti del Sindaco. Il Consiglio di quartiere è composto di 20 persone e riproduce la consistenza delle forze politiche presenti nel Consiglio comunale nella proporzione di uno a tre, con rappresentanza anche eventuale di altre forze non rappresentate nel Consiglio, ma presenti e attive nella vita politica cittadina. La sede del consiglio è il centro civico dei quartieri per i quali il programma pluriennale di sviluppo della città dell'aprile 1963 prevede una spesa di 1.310 milioni di lire. I consigli sono nominati con elezioni di secondo grado dal Consiglio comunale. La durata di carica è quella del quadriennio amministrativo. Tuttavia in caso di scioglimento del Consiglio comunale, i consigli di quartiere restano in carica fino all'elezione del nuovo Consiglio.

I compiti del Consiglio di quartiere sono stati così regolamentati: il Consiglio di quartiere rappresenta la popolazione del quartiere, esprime, a maggioranza di voti e in piena autonomia di poteri da ogni altro organismo del Comune e del quartiere, la volontà collettiva; raccoglie, esamina e prospetta le esigenze e le aspirazioni della popolazione del quartiere. Discute i problemi del quartiere in rapporto organico con la situazione generale del Comune e in relazione al Bilancio comunale di previsione e ai Piani pluriennali di sviluppo.

Suggerisce l'opportunità di studi e ricerche di quartiere. Segue la gestione di tutte le attività municipali esistenti nel quartiere che hanno riferimento alle esigenze fondamentali della popolazione del quartiere medesimo.

L'aggiunto del Sindaco viene, invece, eletto dal primo cittadino su indicazione del Consiglio comunale. È, praticamente, il presidente del Consiglio di quartiere; l'esecutore di un organo consultivo-debiterativo. Egli sovrintende ai centri civici, ne coordina l'attività, riferisce al Sindaco e all'assessore al decentramento e ai singoli assessori competenti sui problemi del quartiere e sul funzionamento, di ogni servizio, istituto o ufficio di quartiere.

I Consigli non avranno facoltà di spendere il danaro pubblico, perché questo (così come per la elezione di secondo grado) è uno dei poteri che sono direttamente ripetibili solo da una norma di legge. La mancanza di un potere di decidere in fatto di pubblica finanza e la elezione indiretta sono i due limiti delle nuove istituzioni democratiche di quartiere, limiti che si possono superare solo con una organica politica di decentramento a tutti i livelli del potere statale.

La solenne seduta d'insediamento dei Consigli di quartiere è del 5 giugno scorso. Essi hanno, dunque, pochi mesi di vita. Il giudizio che i comunisti danno, alla luce di questi primi mesi di attività, è positivo. Nel rendiconto ai cittadini il gruppo « Due Torri » dei comunisti e degli indipendenti, afferma esplicitamente: « Oggi i quartieri, gli aggiunti, i Consigli di quartiere sono a Bologna una realtà che testimonia ancora una volta il fondamentale contributo che hanno saputo dare anche in questo campo le forze democratiche e popolari che governano la città, e non è a caso, evidentemente, che questo esperienza di democrazia, alla quale hanno aderito tutte le forze politiche, sia stata potuta attuare a Bologna, mentre non ha potuto trovare affermazione, fino ad ora, in nessuna altra grande città italiana, né in quelle amministrata da condizioni apertamente conservatrici o moderate, né in quelle dirette da amministrazioni di centro-sinistra ».

Strumenti nuovi di democrazia, gli aggiunti e i Consigli di quartiere hanno dato un corso nuovo, persino più tollerante, al dialogo politico.

A questo punto un rapido cenno storico della riforma ci permetterà di cogliere meglio le esigenze, gli obiettivi e i compiti delle nuove istituzioni. Il problema degli aggiunti del sindaco si affaccia nella polemica politica cittadina negli anni 1954-55. Ne parlano il Sindaco e i partiti di maggioranza. Si trattava di dare spazio e concretezza, quarant'anni dopo, ad una figura pre-

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

Riassumere i termini di un dibattito, che si è voluto altamente specialistico, non è opportuno. Bisognerebbe semplicemente troppo. Nella loro sostanza i problemi economici che si devono affrontare nell'URSS sono già noti, sia pure sommariamente, anche al gran pubblico. Interessante è piuttosto il tono che la discussione ha avuto: quasi sempre serio, competente, a volte persino appassionato, anche nella correttezza accademica. Le quattro relazioni erano di carattere diverso: più storica quella di Nove, essenzialmente informativa

quella di Kaser, problematica quella di Waelbroeck, analitica quella di Chambré. Notevole l'impegno e, in genere, la conoscenza dello stadio a cui sono giunte ricerche e polemiche fra gli economisti sovietici. Rare le incursioni nella politica, sebbene non pochi fossero gli stimoli che venivano dagli avvenimenti più recenti.

Alcuni dei più noti economisti occidentali riuniti a Roma

Incontro sulla pianificazione sovietica

Una discussione seria e competente sulle relazioni di Nove, Kaser, Waelbroeck e Chambré

In un sofisticato albergo della vecchia Roma, a pochi passi da piazza Navona, si è svolto un folto gruppo di studiosi italiani e stranieri si è occupato della pianificazione sovietica. Era questo il tema di un seminario internazionale, organizzato dal CESIS, un nuovo centro di studi economici e sociali sorto a Milano, e con questa sua prima manifestazione, cominciava pubblicamente la sua attività pubblica.

Il convegno ha confermato il netto definirsi di due linee negli stati occidentali sull'URSS. La vecchia tendenza, in cui prevalevano gli identici propagandistici, i risentiti propagandistici, i risentiti propagandistici, si dedicano a studi sull'Unione Sovietica. Con loro si incontravano esponenti della vita accademica italiana. Insieme, un'iniziativa abbastanza rara (non solo per l'Italia), che conferma quanto sia alto e diffuso l'interesse per l'esperienza economica dell'URSS.

Per due giornate si è parlato delle leggi, vere o presunte, di un'economia socialista, dell'inadempimento della ricerca economica sotto Stalin e del suo risveglio nell'ultimo decennio, dei dibattiti in cui sono oggi impegnati gli economisti sovietici, della legge del valore e della formazione dei prezzi, di scelte centralizzate e di autonomia aziendale, di premi e profitti, di piani « ottimali » e di bilanci settoriali. In una parola — ed è stato questo uno degli aspetti più positivi del convegno — degli stessi problemi che sono oggi dibattuti dagli specialisti dell'URSS nelle loro riviste e nei loro incontri. Quattro sono state le relazioni. La prima, dell'inglese Alec Nove, sulle « leggi economiche » e la pianificazione sovietica; la seconda, del belga Waelbroeck, sull'applicazione dei metodi matematici nell'economia sovietica; la terza, pure dovuta a un inglese, Michael Kaser, sul profitto nelle imprese dell'URSS; mentre l'ultima, sulle regioni economiche nell'URSS, è stata di Chambré, un gesuita francese.

I termini del dibattito

Riassumere i termini di un dibattito, che si è voluto altamente specialistico, non è opportuno. Bisognerebbe semplicemente troppo. Nella loro sostanza i problemi economici che si devono affrontare nell'URSS sono già noti, sia pure sommariamente, anche al gran pubblico. Interessante è piuttosto il tono che la discussione ha avuto: quasi sempre serio, competente, a volte persino appassionato, anche nella correttezza accademica. Le quattro relazioni erano di carattere diverso: più storica quella di Nove, essenzialmente informativa

quella di Kaser, problematica quella di Waelbroeck, analitica quella di Chambré. Notevole l'impegno e, in genere, la conoscenza dello stadio a cui sono giunte ricerche e polemiche fra gli economisti sovietici. Rare le incursioni nella politica, sebbene non pochi fossero gli stimoli che venivano dagli avvenimenti più recenti.

storia politica ideologia

Bussavano a cassa (ma in quale misura?) gli « eroi » della marcia su Roma

Due lettere sui finanziamenti al fascismo

Giordano Sivini prende spunto da un articolo di Paolo Spriano e Renzo De Felice gli risponde

Egredo direttore,
la recensione di Paolo Spriano sull'Unità al saggio di Renzo De Felice pubblicato sul numero 22 della Rivista Storica del Socialismo è stata elogiativa, ma ha, d'altra parte, avanzato in modo indiretto qualche riserva sull'entità dei finanziamenti ottenuti dalla segreteria amministrativa del movimento fascista, quale la ipotizza il De Felice. Legittimo infatti il dubbio sul fatto che un dirigente di un grande complesso industriale o di una grande banca avesse potuto firmare « una ricevuta qualsiasi ». Questo stesso dubbio (e qualche altro) mi sembra di dover avanzare esplicitamente qui avanti, proponendo un metodo di approssimativa verifica. Prima però ritengo opportuno fare alcune precisazioni circa la tesi di fondo contenuta nel saggio del De Felice, che, cioè, il fascismo potè contare dopo la marcia su Roma su « un gettito mensile complessivo più che doppio rispetto a quello della fine del 1921 » (p. 242), grazie in gran parte alle somme degli industriali di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli (p. 243).

Questo, in un certo senso, è un tentativo di indagine approfondita della realtà economica dell'URSS con uno sforzo per comprendere tutto ciò che vi è di specifico nei problemi che i sovietici affrontano. Il vecchio dogmatismo che esisteva — da una parte e dall'altra — (come ha osservato il professor La Morte) tende a sparire. Esso lascia il posto non solo a una ricerca obiettiva, ma nei casi migliori anche ad una partecipazione consapevole ai dilemmi che un'economia come quella sovietica deve risolvere. Vi è insomma la possibilità di un dialogo che si sentono essere grandi problemi e grandi compiti. Il momento più singolare del convegno si è avuto quando Ward, uno studioso della California, ha proposto un suo schema, contrapposto a quello dell'economista sovietico Liberman, fautore di un'ampia autonomia aziendale e di un impiego del profitto come stimolo di una migliore attività economica. Il professor La Morte, che è ricercatore sovietico, normalmente considerato conservatore, non sarebbe alieno dal prendere in considerazione.

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».



Renzo De Felice

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».

« Si è parlato di Liberman. Il suo nome è ricorso spessissimo nel convegno di Roma. Così quello di Nemov, lo scienziato sovietico scomparso. Altri nomi sovietici sono stati pronunciati di frequente: Kanterovic e Novoljov, Gatskovski, Strumlin, Nokin e Kronrod, Arzumanyan e Vaag. Erano i protagonisti invisibili del dibattito. Vi è un solo augurio a mio parere, da formulare: che non siano più assenti in incontri come questo il loro contributo sarebbe stato utilissimo in fondo, era delle loro esperienze e delle loro idee che si discuteva. La loro presenza avrebbe forse portato nuove informazioni, certamente aggiunto altri elementi di dibattito, probabilmente evitato qualche superfluo anacronismo. Una preoccupazione credo, da non trascurare per altre occasioni ».